

BORSA

Piazza Affari, moderato effetto Ciampi

FRANCO BRIZZO

Piazza Affari saluta senza sbalzi l'elezione di Carlo Azeglio Ciampi a presidente della Repubblica. L'indice Mibtel, dopo essersi debolmente rafforzato col procedere dello scrutinio delle schede, al raggiungimento del quorum ha segnato un rialzo dello 0,73% a 24.496 punti, livello sul quale si mantiene, mentre il mercato si interroga su chi prenderà il posto di ministro del Tesoro (a mercato chiuso poi si saprà della designazione di Giuliano Amato da parte di Massimo D'Alema dopo le dimissioni a tempo record di Ciampi).

Nel complesso gli scambi restano ingessati. Ma si mantiene sotto i riflettori Unicredit (+3,18%, risparmio

+4,13%) per le indiscrezioni di stampa (in verità non si sa quanto fondate) su un accordo di Mediobanca (+0,58%) con Deutsche Bank, che potrebbe aprire le porte a una crescita dell'istituto tedesco nella banca guidata da Rondelli e Profumo.

Si rafforzano intanto Comit (+1,72%) e Generali (+1,66%). In calo Intesa (-1,07%), mentre il ritorno di interesse sui titoli del settore aiuta Bnl (+3,21%), Bancaroma (+1,55%), Sanpaolo Imi (+0,99%), Corre Popolare Brescia (+3,32%).

Bene Telecom (+0,69% a 9,92 euro, risparmio +0,88%), buon denaro su Olivetti (+2,16%), negativa Tim (-0,5%).

La grande Cisl? Si è fermata al collocamento. Così titolava «l'Unità» di sabato 8 maggio. Tesi singolare, perché è difficile dire dove si è fermata qualcosa che non è mai partita. O meglio: la «Grande Cisl» era decollata solo sui giornali come metafora del «grande centro», cioè di organizzazioni del sociale che avrebbero desiderato rifare la Dc.

Ma la realtà non è fatta di metafore e così ben presto la bolla giornalistica è scoppiata. Di vero c'è un fatto: le Acli non hanno mai sottoscritto patti né per fare la «Grande Cisl» né per fare il «Grande Centro». I due punti essenziali dell'intesa firmata con D'Antoni sono: in primo luogo l'unità sindacale; e poi una collaborazione tra Acli e Cisl per rafforzare e creare servizi e progetti per tutelare meglio il nuovo lavoro, per qualificare la formazione professionale, per sviluppare il collocamento privato, per rinnovare le forme del pa-

LA POLEMICA

LA «GRANDE CISL» È ORMAI FINITA? PER LE ACLI NON È MAI COMINCIATA

di LUIGI BOBBA*

trocinio della tutela.

Da questo binario non ci siamo mai allontanati. Si tranquillizzi Cofferati: le Acli non sono «introitabili» - come ha sostenuto a Napoli - da nessuno e dunque nemmeno dalla Cisl. Sappiamo rappresentarci da soli, non abbiamo bisogno di tutele speciali e se una rappresentanza nuova esiste è quella del Forum del Terzosettore.

Non di meno rivendichiamo il diritto di collegarci - come scritto nell'intesa con la Cisl - con altre organizzazioni del sociale che hanno con noi comuni radici per non di-

spendere un patrimonio di idee e di presenza che ha trovato alimento nella dottrina sociale della Chiesa e nella cultura del cattolicesimo sociale e democratico. Come abbiamo combattuto il dogma dell'unità politica dei cattolici, così oggi non vogliamo subire il dogma della disunità, della frammentazione.

È ridicolo che quando due o più organizzazioni che si ispirano alla cultura cristiana si mettono insieme debba subito evocare il fantasma della Dc. Quel tempo è alle nostre spalle; crediamo fino in fondo ad una democrazia bipolare e non so-

gniamo nessun «Grande Centro». Abbiamo - nella nostra autonomia - fin dall'inizio lavorato per l'Ulivo e faremo di tutto perché questa prospettiva non venga definitivamente cancellata. Continueremo altresì a creare nuove forme di presenza come sono «l'Emporio dei lavori» o l'associazione che vede riuniti i più consistenti enti di formazione professionale che condividono una radice cristiana.

I nuovi lavori e la formazione dei giovani e dei lavoratori sono un campo in cui c'è ancora quasi tutto da fare: forse da lì bisognerebbe far ripartire il processo di unità sindacale guardando avanti e non indietro; nella consapevolezza che la nuova frontiera dell'esclusione passa in primo luogo tra chi sa e chi non sa. È lì che si gioca il futuro delle organizzazioni dei lavoratori; è lì che le Acli voglio investire le loro energie migliori.

*Presidente nazionale delle Acli

«Incidenti sul lavoro, legge inapplicata»

Il sindacato milanese: anche noi dobbiamo svegliarci

ROSSELLA DALLÒ

MILANO Emergenza infortuni. Dopo il mercoledì nero con sei incidenti mortali sul lavoro, anche ieri la cronaca ha registrato due feriti, per fortuna lievi: un operaio dell'Iva di Taranto scivolato su una fuoriuscita di ghisa, e un edile caduto da una bassa impalcatura a Borgo Valsugana (Trento). A sei anni dall'entrata in vigore, la legge 626 è ancora pressoché inapplicata. Troppe le inadempienze, le responsabilità. Ma... Anche il sindacato deve darsi una svegliata». Non ha timore di fare autocritica il segretario della Camera del lavoro di Milano Giorgio Roilo. L'occasione è stata l'annuale assemblea dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza (Rls) organizzata da Cgil, Cisl e Uil milanesi. Purtroppo il quadro che ne è uscito è ancora sconcertante.

Nonostante con la «626» si sia fatto qualche passo avanti, in alcune realtà si muore persino più di prima. Secondo le statistiche nel '98 ci sono state 1343 vittime, diciannove meno dell'anno prima, ma già nei primi tre mesi di quest'anno sono oltre 200 i lavoratori che hanno perso la vita. E in Lombardia, da sempre capofila in negativo, negli anni 1994-1997 c'è stato un incremento di incidenti mortali del 25% (la Cisl ammette il numero ma contesta la percentuale: «Siamo al terzultimo posto nel rapporto infortuni-totale addetti»). Un dato solo in parte mitigato dal calo dell'anno scorso (a 152 dai 185 del '97) comunque molto inferiore - commenta il responsabile dell'associazione Ambiente e Lavoro - a quello determinatosi nel resto d'Italia. «Una alta lina - sostiene Roilo - dovuta al fatto che si lavora di più e, quando c'è congiuntura positiva, con forti aumenti dello straordinario», che abbassa la soglia di attenzione.

Il problema primario, dice Roilo, è ancora la «scarsa applicazione della legge». «Le aziende non mettono in atto le misure previste dalla 626». La lista dei peggiori è capeggiata dall'industria «soprattutto quella di piccole dimensioni», seguita dall'artigianato («vale» il 30% di tutti gli infortuni) e dal pubblico impiego. Gli ospedali sono un ambiente fortemente a rischio. Infine la sicurezza non è certo, aggiunge Roilo, un fiore all'occhiello del commercio.

Le ragioni di una così scarsa attuazione della legge sono molteplici e chiamano in causa anche le Acli (ridotti controlli per assoluta, colpevole carenza di personale addetto) e la magistratura del lavoro. C'è tutto il mondo della piccola e piccolissima impresa fuori controllo, dove spesso i pochi dipendenti sono dei familiari del proprietario. Ragione per la quale il sindacato confederale pensa a un coinvolgimento «preventivo» dei datori di lavoro: da una ricerca Cgil su 29 diverse pmi lombarde emerge che una corretta informazione e formazione «può ridurre di due terzi il numero degli infortuni». In generale, si registra una forte resistenza a mettersi in regola, sia per evitare investimenti sia più semplicemente per avere qualche grattacapo in meno. Fatto sta che a fronte di una rete nazionale di circa 100mila Rls finora non sono stati nominati meno di 40mila. A titolo di esempio, contro i quasi 20mila delegati previsti in Lombardia «a tutt'oggi - denuncia Roilo - ce ne sono sei e no la metà. E là dove esistono - aggiunge - da parte delle aziende non viene



Lavori edili di un edificio

Andrea Sabbadini

loro riconosciuto il ruolo dovuto. Al massimo passano loro le carte».

E qui entra in gioco una responsabilità del sindacato. «L'impegno è inadeguato», afferma il segretario Cgil che vede una «netta disparità con i sindacalisti addetti alla contrattazione». A riprova porta i dati di Assolombarda: il 50% degli Rls nell'industria milanese non è iscritto al sindacato. Per questo, è opinione di Roilo che le tre confederazioni debbano «tornare a contrattare il ruolo delle Rls per garantire le condizioni ambientali di sicurezza, concentrare l'attenzione sui settori più sottoposti a rischio (a Milano i cantieri, in Lombardia soprattutto l'agricoltura e i trasporti) e su il organizzare la mobilitazione e iniziative anche clamorose».

Informazione sugli infortuni L'Amnil premia «l'Unità»

Mentre continua inesorabile il tragico rosario dei morti nei cantieri e nelle fabbriche, l'associazione dei sopravvissuti a questa guerra silenziosa, i mutilati e invalidi del lavoro (Amnil) realizza una settimana di manifestazioni per ricordare le vittime. Una settimana che culminerà nel prossimo 16 maggio, istituzionalizzata l'anno scorso da un decreto del governo Prodi come «Giornata per le vittime degli incidenti sul lavoro» proposta proprio dall'Amnil. La serie di manifestazioni è stata aperta l'altra sera al Salone Margherita di Roma con la premiazione (una scultura di Fausto Maria Franchi) di alcuni personaggi impegnati nel tema della sicurezza dei luoghi di lavoro: i presidenti delle commissioni Lavoro della Camera e del Senato Renzo Innocenti e Carlo Smuraglia, il magistrato Raffaele Guariniello, gli ingegneri dell'Inail Gennaro Verni e Rinaldo Sacchetti, i direttori del Tg3 Ennio Chiodi, del Gr Rai Paolo Ruffini, dell'Ansa Giulio Anselmi, del Manifesto Riccardo Barenghi, e il nostro collega all'Unità Raul Wittenberg.

Rottura sindacati-Fs (esclusa la Cgil)

In arrivo una ondata di scioperi?

ROMA Si aggrava la situazione delle relazioni sindacali nelle Fs. Il rischio è che a questo punto si vada incontro ad una nuova ondata di scioperi che potrebbero coinvolgere pressoché tutte le sigle sindacali. Fit-Cisl, Uil Trasporti, Fisas-Cisas, Sma e Ugl hanno infatti lasciato il tavolo delle trattative per il piano di impresa delle Ferrovie dello Stato.

Secondo quanto si è appreso le organizzazioni sindacali hanno respinto il documento-protocollo presentato dall'azienda e che tentava di ricucire lo strappo della settimana scorsa, con la partenza delle divisioni senza l'accordo con i sindacati.

La Filt-Cgil, pur in disaccordo con l'atto unilaterale delle Fs di avviare le divisioni, rimane invece su posizioni differenti rispetto agli altri sindacati, chiedendo il proseguimento della trattativa per cominciare ad entrare nel merito del piano di impresa.

Si ripropone insomma la divisione tra i sindacati confederali nel confronto-scontro con l'azienda.

All'incontro di ieri le Ferrovie dello Stato si sono presentate con un documento nel quale si evidenzia la necessità di trovare un accordo con i sindacati per portare avanti il processo di trasformazione della società. In particolare, hanno avanzato la proposta (boccata dal sindacato) di istituire un Comitato Paritetico di monitoraggio sul processo di divisionalizzazione. Il documento, presentato alle organizzazioni sindacali e sul quale si sono rotte le trattative, sottolinea come la «divisionalizzazione» non si deve limitare ad un provvedimento.

Il processo, infatti, secondo le Fs ha bisogno di strumenti di concertazione che consentano

il controllo e il governo della trasformazione della spa ferroviaria. «È importante - si legge - che il processo di trasformazione abbia il consenso dei lavoratori. A tal fine ai già costituiti progetti di transizione per quanto attiene il personale di macchina e viaggiante, l'azienda aggraverà analogo intervento relativamente al personale di manovra».

Tali strutture per l'azienda costituiranno il riferimento aziendale in un tavolo appositamente costituito con le organizzazioni sindacali nel quale esaminare i problemi della gestione, dell'occupazione e della salvaguardia e accrescimento delle professionalità.

R.E.

E' morto Franco Bonesi Lutto in Cgil

È morto a Milano a 73 anni Franco Bonesi, uno dei fondatori della Cgil Scuola a Milano e per anni impegnato sul fronte della cultura e dell'arte per la Camera del Lavoro di Milano. «Con Franco è scomparso un militante della Cgil che ha lasciato tracce profonde dentro l'organizzazione - ricorda il segretario generale della Cgil Sergio Cofferati - La sua decennale attività è stata sistematicamente indirizzata a far crescere consapevolezza tra i lavoratori e i pensionati dell'importanza della cultura nella loro vita». «Franco è stato non solo un sindacalista, ma un organizzatore culturale nel senso pieno del termine - prosegue Cofferati - Così vorrei ricordarlo».

mercoledì

Giornale fondato da Antonio Gramsci

l'Unità

Scuola e formazione

Quotidiano di politica, economia e cultura

da giugno

